

Le Ketubbot

Esposte nell'Ufficio del Rabbino Capo
della Comunità Ebraica di Roma



הרב אוריאל בן-דוד
רב ראשי של קהילת ישראל
בירושלים



Le Ketubbot

Esposte nell'Ufficio del Rabbino Capo
della Comunità Ebraica di Roma

Digitalizzato da
www.torah.it
nel 5779 - 2019

21 Ottobre 2001 - 4 Cheshvan 5762

Roma

*Al Rav Professor Elio Toaff
in occasione del Cinquantesimo Anno
dalla Nomina a Rabbino Capo di Roma*

La Comunità Ebraica di Roma

A cura di Joseph Pino Arbib

Finito di stampare a Roma dalla Litos nel mese di Ottobre 2001 - Cheshvan 5762

Nella sede della Comunità ebraica di Roma, lo studio dove il rabbino Toaff ha lavorato per tanti anni, è arricchito da numerose *ketubbot*, che vengono qui riprodotte e raccolte.

Non è a caso che tra i diversi oggetti legati alla vita e alla tradizione ebraica, il rabbino Toaff abbia privilegiato proprio le *ketubbot*, non solo per la loro estetica, ma soprattutto per il significato, legato al matrimonio e quindi alla nascita di una nuova famiglia in seno al popolo di Israele. Il valore della famiglia è infatti fondamentale nella tradizione ebraica: nasce dal primo insegnamento della Torah, che impone all'uomo di prolificare e moltiplicarsi (*Bereshit*, I, 28), dal riconoscimento che la donna viene creata perché "non è bene che l'uomo rimanga solo" (*Bereshit*, II,18); con lei l'uomo si unisce, abbandonando padre e madre (*Bereshit*, II, 24).

Nel corso della storia del popolo ebraico la famiglia è il luogo in cui vengono trasmessi i valori tradizionali; il nucleo della società, l'ambiente che ha dato il conforto e la forza di affrontare la vita anche nei tanti momenti difficili.

Anche il rabbino Toaff ha dato l'assoluta priorità alla famiglia: egli cita moltissime volte il padre, il Rabbino Alfredo Sabato *z.l.*, che è stato il suo primo Maestro; sappiamo quanto forte sia stato il legame con la moglie, la signora Lia *z.l.*, della cui perdita egli ha profondamente sofferto, è molto affezionato ai figli ed ai nipoti.

Ricordiamo che il rabbino Toaff ha celebrato di persona tanti matrimoni nel corso del suo magistero nella comunità di Roma, partecipando sempre con affetto al momento costitutivo della nascita delle nuove famiglie e seguendole con premura nei momenti difficili.

Anche se il nostro Maestro ha deciso di lasciare l'incarico di Rabbino Capo della nostra Comunità, tutti gli ebrei romani si augurano che egli possa continuare ad essere la loro guida spirituale ancora per molti anni.

Leone Paserman

La tradizione ebraica attribuisce al matrimonio una funzione centrale: è grazie a questo che si spezza la solitudine dell'uomo – “non è bene per l'uomo essere solo” recita la Genesi (2,18) – e si creano le premesse per la procreazione, primo esplicito compito della prima coppia umana¹. Il matrimonio, che dunque costituisce una pietra miliare della dimensione relazionale ed esistenziale dell'uomo nel mondo, si realizza in due diverse fasi, oggi celebrate in successione immediata ma che un tempo si potevano svolgere a distanza di mesi, spesso di un anno: i *qiddushin* e i *nissuin*. Con il primo di questi due momenti l'uomo consacra a sé la donna, e la rende così proibita a qualsiasi altro uomo, consegnandole di fronte a due testimoni un oggetto (comunemente ma non necessariamente un anello) e dichiarando che la destina a sé secondo la legge di Mosé e di Israele: il rapporto è sancito in forma forte, tanto da richiedere un atto di divorzio in caso di ripensamento, ma la coppia non può ancora coabitare ed avere relazioni intime. Solamente con il secondo atto, i *nissuin*, si può parlare in senso compiuto di matrimonio: gli sposi, sotto un baldacchino che rappresenta la coabitazione della nuova coppia, viene benedetta con sette benedizioni e poi, di fronte a testimoni, si apparta in una stanza.

Nel matrimonio ebraico riveste una particolare importanza la *ketubbah*, il documento – firmato dai testimoni e consegnato dall'uomo alla donna prima dei *nissuin* – con il quale lo sposo assume e specifica i suoi obblighi nei confronti della sposa. Con la *ketubbah* il marito si impegna a fornire alla moglie l'alimentazione, gli indumenti e ad avere rapporti intimi con lei e, in particolare, le garantisce una somma di denaro in caso di divorzio e di vedovanza: nella letteratura rabbinica è proprio a questa somma che ci si riferisce usando il termine *ketubbah*. L'entità di questo impegno è determinata in base alla condizione di provenienza della donna: se è vergine la somma ammonta a duecento *zuzim*, se è vedova o divorziata a cento². Sull'ammontare di questa cifra, a garanzia della quale l'uomo pone tutti i suoi beni³, diverse sono le opinioni: secondo il computo di Maimonide⁴ duecento *zuzim* equivarrebbero, oggi, a 120 grammi di argento puro; secondo altre autorità rabbiniche⁵, successive a Maimonide, equivarrebbero invece a 960 grammi di argento puro. Il rav Feinstein⁶, probabilmente la maggiore autorità rabbinica in ambito normativo dei nostri tempi, considerando il deprezzamento dell'argento, ritiene che l'ammontare della *ketubbah* debba essere di circa 44 chili di argento puro. La somma di duecento *zuzim* per la vergine e di cento per la vedova è l'ammontare minimo che il marito, o i suoi eredi, devono alla moglie in caso di divorzio o di vedovanza:⁷ lo sposo può comunque aggiungere altro a questa cifra;⁸ la somma ulteriore è chiamata *tosefet ha ketubbah*, *ketubbah* supplementare. Nella *ketubbah* può essere specificata anche la dote che la donna porta con sé dalla casa paterna: questi beni, chiamati nella letteratura rabbinica *nikhsé tzon barzel*,⁹ devono essere valutati al momento

del matrimonio ed, in caso di divorzio o vedovanza, quella stessa somma deve essere resa alla donna, sia che i beni abbiano avuto un incremento di valore, sia che abbiano avuto un decremento.

E' oggetto di discussione se l'obbligo della *ketubbah* sia di origine biblica, *deoraita*, o di origine rabbinica, *derabbanan*.¹⁰ Per coloro che sostengono la prima opinione, la fonte è in Esodo 22,16: in quel contesto, in cui si parla del risarcimento che un seduttore deve alla donna sedotta o a suo padre, è detto "egli pagherà sicli d'argento come la dote della vergine" da cui si evince l'esistenza di una somma destinata alla sposa vergine. Chi sostiene invece l'origine rabbinica della *ketubbah* – ed è l'opinione prevalente nella letteratura talmudica ed in quella delle autorità normative – ritiene che sia stata istituita per evitare che sia facile per un uomo divorziare da sua moglie. La normativa successiva al Talmud¹¹ stabilisce che, anche in assenza di un documento scritto, gli obblighi dell'uomo nei confronti della moglie sono comunque in essere, non dipendono da un accordo ma derivando da una norma e che, comunque, è proibito convivere con una donna in assenza di *ketubbah*; nel caso in cui la *ketubbah* venga smarrita deve essere dunque nuovamente scritta.

Nel corso dei tempi le *ketubbot*, oltre ad essere il documento di cui si è detto, sono diventate anche testimonianza di quella che si può chiamare arte ebraica: è invalso infatti l'uso di decorare la *ketubah* con motivi simbolici, con riferimenti figurativi ai nomi degli sposi, con versi beneaugurali.

Benedetto Carucci Viterbi

1 Cfr. *Genesi* 1, 28.

2 Cfr. Mishnah, *Ketubbot* 1, 2.

3 Cfr. Talmud bavli, *Ketubbot* 82b; si veda anche il testo stesso della *ketubbah*, in cui il marito esplicitamente porta a garanzia del suo impegno tutti i suoi beni.

4 Cfr. Maimonide, *Mishneh Torah, Hilkot Ishut* 10, 8, in base a cui i duecento *zuzim* equivarrebbero al peso in argento di 2400 grani d'orzo, ognuno dei quali, secondo la misura comunemente accettata dalle autorità normative, pesa 0,05 grammi.

5 Cfr. ad esempio *Shulchan Arukh, Even ha 'Ezer* 66, 6.

6 Cfr. *Iggerot Mosheh Even ha 'Ezer* 4, 91-92.

7 Cfr. Maimonide, *Mishneh Torah, Hilkot Ishut* 10, 9, in base all'opinione di rabbi Me'ir nella Mishnah, *Ketubbot* 5,1.

8 *Mishnah Ketubbot* 5,1.

9 L'espressione, che potrebbe essere tradotta con "beni come un gregge di metallo" sta ad indicare l'immutabilità del valore stabilito al momento dell'accordo, in questo caso della firma del documento di matrimonio, rispetto alle oscillazioni di valore nel tempo. Secondo alcuni era uso dei pastori fare una valutazione al momento della consegna del gregge, da cui deriverebbe dunque l'espressione.

10 Cfr. Talmud babilonese, *Ketubbot* 56b, 110b.

11 Cfr. Maimonide, *Mishneh Torah, Hilkot Ishut* 10, 10.

L'arte di decorare ed arricchire i contratti matrimoniali ebraici ha trovato a Roma uno dei luoghi di maggiore sviluppo in Italia.

Tra il XVII ed il XIX secolo, in contrasto con una vita triste e misera segregata nel ghetto, l'estro e la vena artistica degli ebrei romani emergono nelle magnifiche *ketubbot* miniate prodotte per registrare le loro gioie familiari.

Le principale caratteristica che distingue, anzitutto esteticamente, le *ketubbot* romane, consiste nel taglio diagonale del lembo inferiore della pergamena dovuto, sembra, all'esigenza di arrotolare meglio il documento, da conservare poi ben riposto, o a quella di utilizzare a pieno anche la parte della pelle più spessa in corrispondenza del collo dell'animale.

Gli spazi sono definiti in modo geometrico e al testo del contratto è riservata l'area centrale, tutt'intorno frasi augurali e passi biblici formano una o più serie di cornici. La prima parola, che definisce il giorno della settimana in cui si è celebrato il matrimonio, è sistemata centralmente ed è spesso impreziosita da decorazioni che ne aumentano l'incisività e la bellezza. Negli esempi più belli il disegno prende corpo attraverso interi libri biblici disposti in una fitta micrografia.

Fino alla prima metà dell'ottocento il documento è stilato all'interno di una colonna stretta con lettere quadrate piuttosto grandi; nel periodo successivo prevale l'uso di disporre il testo orizzontalmente su poche righe molto larghe e con caratteri di corpo più minuto.

Nel secolo XVIII si sviluppa l'uso di arricchire la decorazione con scene bibliche e figure simboliche che richiamano ed esaltano le virtù muliebri e l'unità coniugale, secondo schemi e modelli diffusi a Roma in quel periodo. Era uso poi, aggiungere gli stemmi che contraddistinguevano i vari rami di ciascuna famiglia ebraica. Il supporto scrittoria usato è sempre pregiata pergamena di pecora, lo stesso tipo di quella utilizzata per la copiatura dei *Sifre Toràh*, i sacri rotoli del Pentateuco custoditi nelle sinagoghe.

Con particolare riferimento al testo del documento, va segnalato che alla somma della dote corrisponde sempre una quota recata dallo sposo nel rapporto di un quarto. Spesso è segnalato all'interno del testo ebraico lo studio notarile presso il quale le parti, con accordi prematrimoniali, hanno definito le clausole patrimoniali della loro unione. La dote corrisposta nell'esemplare n. 3 è la più alta tra i contratti romani che ho potuto confrontare. La collezione presentata oggi è conservata nell'ufficio del Rabbino Capo presso l'edificio della sinagoga e costituisce solo una parte della ben più ampia raccolta che possiede la Comunità ebraica di Roma.

Altre importanti collezioni di *ketubbot* romane esistono in Israele e negli Stati Uniti.

Nel catalogo, sono stati tradotti nella comune denominazione italiana o propriamente romana, i soli cognomi, mentre i nomi propri sono stati trascritti così come compaiono in ebraico.

Bibliografia essenziale:

David Davidovitch, *The ketubà: Jewish Marriage Contracts through the Ages*, Tel Aviv, 1968.

Ketubbot italiane: antichi contratti nuziali ebraici miniati. Milano, Associazione italiana amici dell'Università di Gerusalemme, 1984

Shalom Sabar, *Ketubbah. Jewish Marriage Contracts of the Hebrew Union College Skirball Museum and Klau Library*, Philadelphia - New York, 1990.

Idem, *Mazal Tov. Illuminated Jewish Marriage Contracts from the Israel Museum Collection*, Gerusalemme, 1993.

Ketubot del Museo della Comunità Ebraica di Roma. Stampato in occasione del matrimonio di M. Daniele Paserman e Anat Shaked, Gerusalemme, 1996.

Catalogo delle Ketubbot

a cura di Amedeo Spagnoletto



Data: Mercoledì, 10 we-Adar 5497 (2 marzo 1737)
Sposo: Avraham figlio di Yizhaq Cremisino (Cremisi?)
Sposa: Grazia figlia di Avraham Ram
Dote: 200 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 50 scudi
Testimoni: Yehudah Rosano
 Yedidiyah Abbina
Nella cornice superiore: frase augurale tradizionale e Proverbi: 18, 22



Data: Lunedì, 14 Nissan 5541 (9 aprile 1781)
Sposo: Elisha' Ya'aqov figlio di David Yizhaq Sonnino
Sposa: Malcà figlia di Avraham Di Segni
Dote: 400 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 100 scudi
 Accordo dotale rogato presso lo studio Conti
Testimoni: Moshè Yizhaq figlio di Shemuel Pontecorvo
 Shelomò David figlio del rabbino maggiore Mazliah Di Castro
Nella cornice superiore: frase augurale tradizionale



Data: Mercoledì, 6 Adar 5549 (4 marzo 1789)
Sposo: Reuven figlio di Yosef Menasci
Sposa: Ester figlia di Hananiyàh Sestieri
Dote: 450 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii e costituiti per 300 scudi da diritti di gazagà su immobili)
Tosefet: 112 scudi - Accordo dotale rogato presso lo studio Piscione.
Testimoni: Shemuel Yehudàh figlio di Gavriel Di Castro
 Shelomò Mikhael figlio di Yehudàh Fiano
Nella cornice esterna: Rut: 4, 11-12 Salmi: 128: 3
In micrografia: Ester: 5
Nella cornice interna superiore: Frase augurale tradizionale
Nella cornice interna laterale: benedizione tradizionale
All'interno dello scudo lo stemma della famiglia Menasci
Nella scena superiore è rappresentato Genesi: 30, 14
Nella scena inferiore è rappresentato Ester: 5, 2



Data: Mercoledì, 13 Av 5582 (31 luglio 1822)
Sposo: David Efrayim figlio di Shelomò Mikhael Shabbetai Menasci
Sposa: Ester figlia di Moshè Pontecorvo
Dote: 350 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 87 scudi
Testimoni: Moshè Barukh figlio di Yeudàh Milano
 Mahalalel figlio di Yosef Barukh Ha-Kohen
Nella cornice superiore: frase augurale tradizionale



לְשִׁמְעוֹן

בשבת ארבעה עשר וס לחודש תשרי שנת חמשת אלפים וחמש מאות
 ואחת ותשעים לכריאת העולם למנחם שאנו מנחם בן פה רומא מרצה
 ריזבא על נהר טיבירי אך הבחור הנכבד כמר נחמיה יצו החתן רגן
 בן ה' כ' שמואל סוסקאנו יצו אמר לה לקרית מרת רוסא תלמא כלתא
 בתולתא דא בת ה' כ' משה פונטיקורבו יצו הו' לילאטת כרת משה
 וישראל ואנא בסדר אפלה ואוקיר ואזן ואפרנס יתיכ כחלכת טברין
 יהודאין דפלהין ומוקרין חתן ומפרנסין לנשיהון בקוששא והיבנא ליל
 מהר בתוליכי כסף זהו מאתן רחזו לבי מדאורייתא ומזונטי וכסותיכי
 וסיפוקיכי ומעל ליתכי כארז כל ארעא וצביאת מרת רוסא תמא הנג
 והות ליה לאנתו לכ נחמיה יצו הנל ורין נרעא דהנעלת ליה מבי אבורה
 שלש מאות וחמשים סקורי לחשבון עשרה יולי הסקורו בין מערת
 מחושבים ותכשיטי נשים כנראה באופיציו של וצבי ב
 נחמיה יצו הנל והוסף לה מדייליה וממונועה על הממר הנל שבעה
 ושנים סקורי וחצי לחשבון הנל נמצא סכום כתובתא דא בין נרעא
 ותוספאה ארבע מאות ושבעה ושלשים סקורי וחצי לחשבון הנל לבר
 כמאקן זהו רחזו לה מדאורייתא וכך אמר לנא ב נחמיה יצו רגן
 אחריות וחומר שטר כתובתא דא קבלית על ועל ירתי בתרתי
 לההפרעא מן כל שפר ארז נכסין וקנעין דאית לי תחות כל שפיה
 רקנתי ודי אקני נכסין וקנעין דאית להון אחריות ואנן דלית להון
 אדריות כולהון יהון אחראין ועבאין עלי למפרע מנהון סכום שטר
 כתובתא דא יעד נכריא ואפילו מן גלימא דעל כתפאי בחיי ובמותי מן
 יומא דגן ולעולם וקבל עליי ב נחמיה יצו הנל אחריות וחומר שטר
 כתובתא דא אחריות וחומר כל שטרי כתובות דנהיע בבגות ישראל
 הכתולות הכבורות הצניעות והכשרות דלא כאסמכתא ודלא כנופסי
 דשטרי מן יומא דגן ולעולם וקנעין מן הבחור הנכבד כמר נחמיה יצו
 החתן רגן הנל בן ה' כ' שמואל סוסקאנו יצו הנל לזבות ולתועלות
 מרת רוסא תלמא כלתא בתולתא דא הנל בת ה' כ' משה פונטיקורבו
 יצו הנל על כל מאי דכתבי מפורש לעילא במנא דכשר למקנע
 ביו יעם מלת וחמשים רכתיב על הערר והכל שריר ובריר וקני

Data: Venerdì, 14 Tishri 5591 (1 ottobre 1830)
Sposo: Nehemiyah figlio di Israel Toscano
Sposa: Rosa figlia di Moshè Pontecorvo
Dote: 350 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 87 scudi
Testimoni: Shemuel Moshè figlio di Shabbetay Spizzichino
 Shemuel Hayyim figlio di Avraham David Toscano



Data: Mercoledì, 5 Shevat 5594 (15 gennaio 1834)
Sposo: Shabbetay figlio di Hananiyah Esdra
Sposa: Olimpia figlia di Ya'aqov Yosef Panzieri
Dote: 650 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 162 scudi e 50 Baiocchi
 Accordo dotale rogato presso lo studio De Cupis
Testimoni: Shemuel Moshè figlio di Shabbetay Spizzichino
 Daniel Yizhaq figlio di Yehudah Barukh Tagliacozzo
Cornice esterna: Benedizione tradizionale, Isaia: 55, 12, Salmi: 118, 29
Cornice interna superiore: frase augurale tradizionale



Data: Mercoledì, 13 Adar 5599 (27 febbraio 1839)
Sposo: Moshè Ya'aqov figlio di Aharon Yosef Efrati
Sposa: Rosa figlia di Ya'aqov Yosef Panzieri
Dote: 550 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 137 scudi e 50 Baiocchi
 Accordo dotale rogato presso lo studio De Cupis
Testimoni: Gavriel Hizqiyah figlio di Yohannan Ha-Kohen
 Yosef Aharon figlio di Mordekhay El'azar Ya'aqov Fornari
Cornice superiore: frase augurale tradizionale



Data: Domenica, 17 Av 5606 (9 agosto 1846)
Sposo: Yosef di Mahalalel Lagnetto
Sposa: Diamante figlia di Mordekhay Shalom Di Laudadio
Dote: 200 scudi
Tosefet: 50 scudi
 Accordo dotale rogato presso lo studio Guidi
Testimoni: Yehoshua' figlio di Mordekhay Sermoneta
 Mordekhay figlio di Moshè Menasci
Cornice superiore: frase augurale tradizionale, Proverbi: 18, 22
Cornice laterale: benedizione tradizionale



Data: Venerdì, 28 Nissan 5623 (17 aprile 1863)
Sposo: il medico Moshè Yehiel figlio di Gereshon Hayyim Ascarelli
Sposa: Allegra figlia di Mordekhay Refael Pontecorvo
Dote: 4500 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 1125 scudi
Testimoni: Moshè Reuven figlio di Shabbetay Hayyim Sereni
 Mordekhay El'azar Ya'aqov figlio del *Maschil* Yosef Avraham Fornari
Nella cornice superiore: frase augurale tradizionale, Proverbi: 18, 22
Nelle cornici laterali: benedizione tradizionale, Isaia: 55, 12



Data: Domenica, 4 tamuz 5626 (17 luglio 1866)
Sposo: Gereshon David figlio di Avraham Yehiel Volterra
Sposa: Ester figlia di Shem Tov Panzieri
Dote: 2500 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 625 scudi - Accordo dotale rogato presso lo studio Elberat (?)
Testimoni: Shemuel figlio di Yosef ??
 Binyamin figlio di Yehoshua' Scala
Nella cornice esterna: Salmi: 128, Geremia: 17: 8, Salmi: 1, 3, Proverbi: 5, 18
Nella cornice interna: Frase augurale tradizionale, benedizione tradizionale, Salmi: 118, 29



Data: Domenica, 15 Elul 5626 (26 agosto 1866)
Sposo: 'Azriel Elisha' figlio di Mordekhay Yizhaq Hayyim Perugia
Sposa: Sara figlia di David Yosef Di Tivoli
Dote: 400 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 100 scudi
 Accordo dotale rogato presso lo studio Moneti Serafini
Testimoni: Shaul Hayyim figlio di Moshè Gavriel Finzi
 Shabbetay figlio di Elihau Moscati
Cornice esterna: Salmi: 118, Genesi: 27, 28
Cornice interna superiore: frase augurale tradizionale



Data: Mercoledì, 14 Tamuz 5627 (17 luglio 1867)
Sposo: Yehoshua' figlio di Barukh Sermoneta
Sposa: Ester figlia di Avraham Fano
Dote: 1000 scudi (ogni scudo del valore di 10 giulii)
Tosefet: 250 scudi - Accordo dotale rogato presso lo studio Campa
Testimoni: Refael figlio del medico Yosef Castello
 Shaul Hayyim figlio di Moshè Gavriel Finzi
Cornice superiore: frase augurale tradizionale
Cornice laterale: benedizione tradizionale



Data: Domenica, 5 shevat 5640 (18 gennaio 1880)
Sposo: Yahudàh figlio di Mordekhay yosef Panzieri
Sposa: Perla Gemma figlia di Yizhaq Di Laudadio
Dote: 35000 lire (moneta italiana)
Tosefet: 8750 lire
 Accordo dotale rogato presso lo studio Guidi
Testimoni: Efrayim figlio di Sarug Alatri
 Shelomò Yosef figlio di Mordekhay Mahalalel Scazzocchio
Cornice superiore: frase augurale tradizionale
Cornice laterale: benedizione tradizionale, Isaia: 55, 12